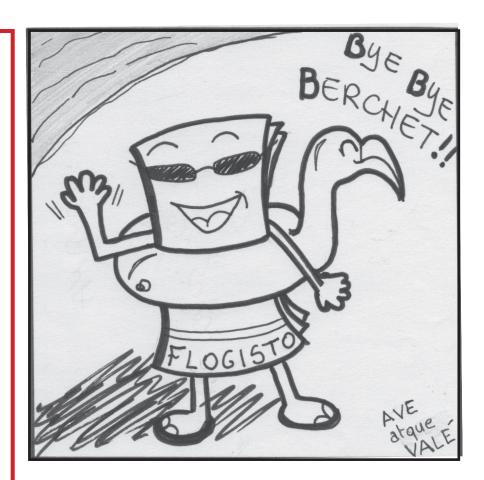
Vertesimo numero! Giugno 2007 • anno quarto, numero 7 • e-maíl: flogísto@collettívoberchet.org a cura del Collettívo del Berchel úbero spazío d'informazione, dibattito e satira



Eccoci arrivati finalmente, tra mille turbolenze, al settimo numero di quest anno, record storico! Ma, soprattutto, questo è il 20° numero uscito da quando per primo, 4 anni fa, Rocco Polin fondò il primo giornalino del Berchet! Auguri, Flogisto!!! Tra mille turbolenze, dicevo. Sì, perché, qualche settimana fa, Francesco Sala si è dimesso, rinunciando a festeggiare il 20° numero del suo amato giornalino come caporedattore. Il motivo addotto è incredibilmente nobile: voleva assicurarsi che l'anno prossimo il Flogisto potesse andare avanti anche senza di lui. La carica è passata alla vice caporedattrice, Caterina Orsenigo.

Cogliamo l'occasione per ringraziare Sala, il caporedattore più dispotico che il Flogisto abbia mai vantato. Recentemente convertito all'anarchia, Sala ha però governato i suoi sudditi e il suo regno da vero comunista (la redazione e il Flogisto) dedicando loro tutto se stesso (e le urla della Testa). Grazie Sala! E grazie anche alla redazione per l'ottimo lavoro svolto quest anno!

Per dimostrare che siamo pronti ad andare avanti, vi proporremo, in questo numero, le pagelle dei professori, in cui vi siete cimentati in questi giorni. Non mancheranno l'intervista doppia e le beffeggiatrici presentazioni dei redattori. Sperando che vi dedicherete alla lettura delle pagine seguenti sotto un ombrellone, vi auguriamo buone vacanze... con tutto il rispetto per chi non vedrà altro che libri di scuola fino a metà luglio!

La redazione



COMMENTARIUM DE BELLUM CINENSIORUM

Trattazione del guazzabuglio di Via Sarpi dello scorso Aprile... la nuova frontiera del business...

Che strani noi italiani! Ci lamentiamo di come infrangono la legge i cinesi, ci preoccupiamo per i rumori notturni e le zone franche di Via Sarpi quando siamo stati proprio noi, i milanesoni, a insegnare come si infrange la regola, dato che l'italiano è stato bollato nientepopodimeno come l'europeo più truffaldino del momento!

"Ci voleva la Moratti per far imbestialire i cinesi" ha scritto il Manifesto.

Ci voleva l'inadempienza della autorità e la lentezza della burocrazia; ci voleva l'incomprensione e le orecchie da mercante davanti alle richieste e alle avvisaglie dello scontro preannunciato, dico io!

È il tempo della rivolta e dell'omertà, a quanto pare...ma, signori, non finiremo mai di stupirci del fatto che dovunque succedono le stesse cose? In tutta Milano ci sono quartieri che sfuggono alla legalità, in tutta Italia questi vivono secondo una specie di legge elasticamente modificata e poi scendono in piazza contro vigili e polizia o si sfogano uccidendo qualche poveraccio allo stadio?

La situazione, nonostante il tempo intercorso dagli scontri cinesi – forze dell'ordine, rimane ancora tesa...e pensare che la comunità cinese era una delle più pacifiche e numerose di Milano (togliendo la Iakuza...), rispetto alle new entry musulmane o alle baby gang che imperversano nella periferia.

Stiamo pagando lo scotto di anni di incuria e di lassè – faire, quindi era quasi normale che scoppiasse il disappunto, che si calpestassero i più elementari diritti del cittadino e violassero le regole della convivenza civile.

Il problema dunque è duplice: la comunità cinese è un "unicum" per radicamento e, per il suo atteggiamento di chiusura e diffidenza provoca, suo malgrado, difficili relazioni e un dilagante sospetto...ci sentiamo tanto accerchiati da carrelli stracarichi e di merce a basso costo che abbiamo dimenticato la tolleranza e il dialogo, abbiamo rafforzato la nostra sindrome da "figlio unico" che non ci permette di aprire gli occhi sulle altre realtà. Non stiamo parlando di razzismo, ma di sincronia mancata, di acco-

glienza forzata, di vivibilità minacciata e di valori e di comprensione precipitati nell'indifferenza e nella diffidenza.

Il timore per l'impenetrabile "muraglia", che si sono costruiti intorno i commercianti di Via Sarpi per proteggere i loro affari, coltivati per anni e anni, è il timore del diverso, la paura di perdere i privilegi e una chiusura ad un'offerta di integrazione.

La sensazione è che dietro l'orgoglio cinese si nasconda qualcosa di più: uno scontro di regole e valori che sta scoppiando sotto l'indignazione sopita; perché contro quella che per noi è una inaccettabile coerenza culturale e commerciale applicata senza deroghe dai cinesi (si noti il triangolo Sarpi – Bramante - Canonica), la nostra società contrappone una completa sregolatezza sociale, altrettanto culturale e commerciale.

Ci sono zone che la legge non sfiora solo a causa della volontà momentanea di chi applica le regole, ci sono gli abusivi e le tangenti, l'ottusità indiscriminata; questi sono davvero i problemi da sanare.

E qui c'è il paradosso: pretendiamo di piegare il modo di vivere e di lavorare dei cinesi ai nostri codici, ma solo quando ci fa comodo!

Per il resto infatti, restiamo la società del lavoro nero, della tolleranza nei confronti di ogni tipo di magheggio, dello spaccio dove tutti sanno che si spaccia, dello sfruttamento dei minori... forse il pugno di ferro dei cinesi fa da schermo per permettere a quella comunità di vivere in pace, ma rispettando i nostri canoni e le nostre leggi, per piacere...

Quelle stesse leggi, tuttavia, devono essere rispettate da tutti, in modo che il cittadino onesto non si senta un fesso o un defraudato, in modo che ci si senta tutti protetti e non fregati dalle istituzioni, in modo che ci sia una crescita complessiva delle considerazione e del valore di uno Stato che si preoccupa della sicurezza...

In modo che una multa sia solamente una multa, e non un' ingiustizia.

Elisa Magnani 2I



E SE L'ACQUA DIVENTA UN LUSSO?

LA REPUBBLICA RICONOSCE E GARANTISCE I DIRITTI INVIOLABILI DELL'UOMO... (secondo articolo della Costituzione)

Il libero mercato consiste nella possibilità da parte del venditore di poter decidere praticamente tutte le condizioni riguardanti il prodotto, in suo possesso, che vuole vendere. Su di esso è improntato gran parte del commercio del mondo occidentale. Ma cosa succederebbe se un venditore mettesse sul mercato qualcosa che non gli appartiene? Cosa succederebbe se un diritto fosse spacciato per un lusso? Le risposte a queste due domande sono davanti ai nostri occhi ogni giorno, e riguardano l'elemento essenziale per ogni essere umano, ciò di cui nessuno può fare a meno: l'acqua. In Italia un abitante acquista mediamente 170 litri di acqua in bottiglia venduta da privati all'anno. E' una quantità piuttosto allarmante rispetto alla media europea di 85 litri a persona. La differenza è che in Italia la scelta non c'è. Siamo costretti a comperare acqua imbottigliata dai privati per due semplici, ma al contempo incomprensibili motivi: il primo è che lo stato non ci offre la possibilità di disporre di almeno una minima quantità d'acqua potabile in casa; anche se questo apparentemente sembra un obbiettivo sia

irraggiungibile sia abbastanza superfluo rispetto agli altri che preoccupano lo stato e la società italiana, penso che tramite questa soluzione, che ha avuto gran successo in alcuni Paesi europei come la Francia, ci sarebbero i due grandi risultati di una drastica diminuzione della plastica da riciclare e, soprattutto, della restituzione al popolo di un suo bene a cui ha diritto; il secondo motivo, che è a mio parere il più sconcertante, è che in alcune regioni come la nostra vige una legge che non solo permette agli imprenditori di prendere possesso dell'acqua della regione, ma addirittura li obbliga a spartirsi l'acqua

e a rivenderla. Il libero mercato è diventato così libero che oltre a lasciare che gli imprenditori facciano ciò che vogliono della nostra economia, evitiamo anche che gli venga un qualche inaspettato scrupolo di coscienza riguardo i loro affari, che, come in questo caso, spesso non sono perfetti né dal punto di vista etico né morale. Inoltre, soprattutto in un momento come questo, in cui l'acqua inizia a scarseggiare, mi sembra alquanto sconsiderato lasciare nelle mani di questi mercificatori di beni comuni un patrimonio così importante e prezioso.

Ma il problema principale, anche se sembrerà strano, non è a mio parere quello economico e di sostenibilità ambientale bensì, come ho anticipato prima, ideologico: non riesco a credere che continuiamo a pagare ciò che ci spetta e che non se ne parli da nessuna

parte nei nostri cari telegiornali, non riesco neanche a pensare che la nostra economia dipenda da degli imprenditori che oso definire senza scrupoli, e che il governo, che dovrebbe sia ascoltare i bisogni dei cittadini sia i bisogni economici della nostra Nazione, possa continuare ad affidarsi

a questa gente che pensa solo al proprio portafoglio, senza preoccuparsi né dell'ambiente né dei diritti dei cittadini. Ma è proprio da parte dei cittadini che non è mai nata una vera e propria rivolta contro questo obbrobrio commerciale, per questo i soliti individui continuano ad arricchirsi e lo Stato continua a fidarsi di loro. Dobbiamo riappropriarci di ciò che è nostro a tutti i costi.

Gianluca Raspatelli 5G



<u>di Sandinista</u>

Anziani a rischio per il caldo estivo: installati nuovi condizionatori in Parlamento.



SACRAMENTUM CARITATIS

Medioevo cristiano nel nuovo millennio

Non tutti i Papi sono uguali: certamente non lo sono Wojtyla e Ratzinger. Se il primo era amato e apprezzato per la sua apertura al dialogo in qualsiasi campo, il suo successore non sta dimostrando la stessa dote. Con il documento "Sacramentum Caritatis" presentato il 13 marzo alla sala stampa vaticana vengono tracciate le conclusioni ufficiali del sinodo dell'autunno scorso dedicato all'eucarestia, a cui parteciparono oltre 250 vescovi da tutto il mondo. Sembrava che la promozione di quell'assemblea fosse la prova che Ratzinger volesse dare spazio, almeno nelle intenzioni, ai problemi e al vissuto delle chiese locali dei cinque continenti. Quel sinodo era infatti stato descritto come espressione di pluralismo ecclesiale all'insegna della collaborazione fra chiesa centrale e chiese periferiche. Purtroppo però il documento papale "Sacramentum Caritatis" disegna, contrariamente a ogni aspettativa, un modello di chiesa rigido e austero che lascia ben poche concessioni alle culture locali e a pratiche che si erano ormai affermate nella liturgia e nella pastorale a partire dal Concilio Vaticano II. Il "Sacramentum Caritatis", insomma, riporta la Chiesa indietro di molti anni, se non di secoli, e lascia un forte segno sul primo biennio di papato ratzingeriano. Tutto nasce dalla riflessione sul mistero, fondamentale per la fede cristiana, dell'eucarestia, visto sotto un triplice punto di vista: mistero da credere, mistero da celebrare, mistero da vivere. La riflessione tocca temi molto cari a Benedetto XVI sia sul versante ecclesiastico sia su quello extraecclesiale: da un lato vi è il fermo NO a qualsiasi modifica sul celibato dei preti, l'insistenza su un uso maggiore del latino, le strategie per tentare di combattere la crisi delle vocazioni; dall'altro si ribadisce l'importanza della difesa della famiglia fondata sul matrimonio uomo-donna, battaglia che impegna anche i politici cattolici. Quest'ultimo nodo, che nel documento non è considerato un aspetto centrale, assume però grande rilevanza

nel dibattito in atto in Italia sul ruolo pubblico della Chiesa e l'apporto dei cattolici in politica: il Papa invita questi ultimi ad attenersi al magistero ecclesiastico in quanto - cito - "il culto gradito a Dio non è mai atto meramente privato, ma richiede la pubblica testimonianza della propria fede". Questo principio è particolarmente valido quando si toccano questioni fondamentali come "il rispetto e la difesa della vita umana, dal concepimento fino alla morte naturale, la famiglia fondata sul matrimonio fra uomo e donna, la libertà di educazione dei figli e la promozione del bene comune in tutte le sue forme". Il Papa esorta dunque i cattolici impegnati in politica a promuovere "leggi ispirate ai valori fondati nella natura umana" e legittima l'interventismo dei vescovi, che hanno il preciso compito di "illuminare le coscienze": in poche parole, le ingerenze, dirette o indirette, della Chiesa in politica sarebbero giustificate e, anzi, porterebbero giovamento. Faccio però notare come molti cattolici impegnati in politica, Casini in primis, siano divorziati, magari anche con figli, o addirittura convivano: non è forse dunque questa una contraddizione? La parte più corposa del "Sacramentum Caritatis" è quella che va a disegnare il modello ratzingeriano di Chiesa sempre più intransigente e chiusa alle novità e al dialogo con la cultura moderna. Così', alla orgogliosa conferma del celibato sacerdotale "obbligatorio per tradizione latina" rispetto alla diversa tradizione orientale, si affianca la netta chiusura delle porte per i fedeli divorziati: in nome dell' "amore alla verità" siano tenuti lontani dai sacramenti, poiché "il loro stato e la loro condizione di vita oggettivamente contraddicono quell'unione di amore fra Cristo e la Chiesa che è significata ed attuata nell'eucarestia". Oltre a ciò, il Papa rilancia la lingua latina e il canto gregoriano nelle messe e ne consiglia l'uso in particolare nelle grandi celebrazioni. Ricapitolando: ingerenze della Chiesa nella politica, invito ad austera mori-





geratezza, messa in latino, canto gregoriano... un Medioevo nel 2007, insomma! Mi torna in mente la tesi sostenuta da Umberto Eco in un suo libro ("A passo di gambero", Ed. Bompiani): il grande intellettuale fa notare come il mondo stia tornando indietro, come la civiltà stia ripercorrendo al contrario la propria storia. Non ne è forse questo documento l'ennesima prova? Non è forse "medievale" la Chiesa disegnata da Ratzinger? Quella che emerge dal testo "Sacra

mentum Caritatis" è una Chiesa che sembra guardare indietro e non avanti, una Chiesa che intende affrontare la modernità con l'arroccamento su posizioni ormai superate. Come è possibile poter illuminare il mondo senza fermarsi a vedere dove va e senza considerare la complessità e la diversità della culture a cui il messaggio evangelico è indirizzato?

Giacomo Fedeli 2C

APOLOGIA DEI PRETI SPOSATI

In seguito alla donazione di Costantino, la Chiesa Cattolica iniziò ad esercitare un illecito potere temporale durato per secoli e la gerarchia ecclesiastica acquisì sempre più beni immobili. Stiamo parlando dell'epoca del feudalesimo e i terreni, sempre più numerosi, donati ai clericali, venivano quindi ereditati dai loro figli. Ed è proprio per evitare questo che la Chiesa stabilì il celibato dei preti. Il celibato, quindi, non è un'obbligazione dogmatica, ma proprio dal suo sorgere è una "scelta storica". Fino a quel momento niente impediva ai preti di prendere moglie. Infatti nel N.T è lo stesso Paolo a sottolineare di essere stato il solo tra gli apostoli a non essersi portato dietro una donna durante i suoi viaggi. Inoltre, se solo uno dei vangeli apocrifi afferma l'unione matrimoniale di Gesù e Maria Maddalena, in nessun altro gli autori hanno trovato significativo specificare il contrario.

Ancorata al passato anche in questo campo, la Chiesa non vuole, più di mille anni dopo, abolire l'obbligo del celibato.

Per la causa dei preti sposati, condannati dal Papa, si è battuto il Vescovo africano Emmanuel Milingo, convolato a giuste nozze con la coreana Maria Sung. Inizialmente pentitosi dopo un colloquio con Giovanni Paolo II, è ora invece convinto della sua scelta, tanto da aver fatto fronte ad un paio di scomuniche per aver nominato alcuni Vescovi senza l'avvallo di Roma.

La battaglia di Milingo consiste nell'ottimistico tentativo di riportare la Chiesa con i piedi per terra, osteggiato da sacerdoti terrorizzati e da



pii custodi della morale. Anche nella Chiesa Cattolica americana, inoltre, ci sono significative correnti che premono per abolire l'obbligo del celibato per i preti.

A dir la verità, a partire dal Concilio Vaticano II, per i diaconi che non abbiano intenzione di diventare preti, c'è la possibilità di sposarsi. Ma perché non estenderla a tutti i ministri ecclesiastici? La motivazione che più volte abbiamo sentito consta nel non riuscire a concepire una coesistenza di amore celeste e amore terreno. Sono forse, questi, in contraddizione? Sono forse forme di amore così diverse? Amare una donna implica forse non amare Dio?

Non diamo risposta a queste domande retoriche e invitiamo tutti i cattolici e gli aspiranti preti che non lo fanno già, a pensare con la loro testa, non con quella della Chiesa.

Cate Orsenigo 2F e Claudio Gay 3I



L'INTERVISTA DOPPIA

a cura di Francesco

Sala





Bencini

ex-caporedattore de "Il Flogisto"

direttore de "La Fenice"

ex-caporedatione de im logisto	direttore de La renice
Il tuo personaggio sto	orico preferito
Catilina	Cicerone
Il tuo filosofo p	preferito
Fauvre e Most per la concezione di Dio; Malatesta per la concezione sociale; Bookchin, Nietzsche e Kropotkin per l'etica.	Aristotele
Il tuo gruppol canta	inte preferito
In questo momento gli Haggard	De Andrè
Il tuo fumetto/ carte	one preferito
Lupo Alberto / Futurama	Paperino è l'unico che ho letto
Il tuo libro/ scritto	re preferito
Il signore degli anelli/ Orwell	Dante
Il tuo film/ regist	a preferito
Sacco e Vanzetti/ W. Allen	Roberto Benigni / La tigre e la neve
Da quale partito ti sent	i rappresentato?
La libera associazione d'individui.	Non mi piace la politica italiana, però voterei Udc.
Descrivi il tuo collego	a in tre parole
Finalmente una persona seria, impegnata e corretta.	Corretto serio e appassionato al giornalino.
Cosa ne pensi del c	caso Welby?
Che la Chiesa perdona e concede funerali cristiani ad individui come Pinochet e Franco e non lo fa con chi stava già vivendo l'inferno sulla terra.	Penso che il suo gesto non debba essere strumentalizzato, perché è il dramma della sofferenza di un uomo. La sua azione, forse, dovrebbe farci sorgere alcune domande pro- fonde sulla vita e sulla morte.
Cosa ne pensi dell'impicc	agione di Saddam?
Un atto idiota e criminale, come tutte le guerre e le esecuzioni.	È un crimine frutto di altri crimini, trai quali la stessa guerra. Di certo in questo modo non si porta "la pace e la democrazia", ma si ali- menta solo l'odio.
Cosa ne pensi dei DICO e della re	elativa questione politica?
Che il nostro paese è sempre più una provincia del Vaticano.	Generalmente sono contrario ai DICO. Penso però che le richieste di tutele giuridiche, da parte delle coppie conviventi, abbiano una loro ragion d'essere e siano fondate. Ritengo pertanto che possano essere accolte mediante un lavoro sul codice civile, che da già tutele giuridiche. Non mi sembra sia necessaria una nuova figura giuridica come i DICO.



Cosa ne pensi della questione del campo rom "ospitato" ad Opera e del relativo presidio?

Penso che i media abbiano vinto, istallando paure ed odii irrazionali nella gente. Gesto ingiustificabile, ma tuttavia comprensibile se pensiamo a come ci vengono dipinti questi disgraziati ogni giorno. La vera colpevole è l'ignoranza voluta dalla nostra società.

È stato un'azione spregevole e disumana. Il presidio organizzato dalla Lega, a parte il fatto che non fosse autorizzato, è stato vergognoso: pensano di risolvere il problema insultando altre persone con cori razzisti.

Sei soddisfatto dei risultati raggiunti quest'anno dal giornalino che hai diretto?

Siamo riusciti insieme a gettare solide basi per la sussistenza futura del Flogisto. Tuttavia è sostanziato dalle idee e dalla voglia di fare degli studenti. Se queste venissero a mancare, il giornale cesserebbe di esistere. È dunque su questo che i futuri redattori dovranno porre attenzione.

Abbastanza, speravo di poter uscire con maggiore frequenza e coinvolgere un maggior numero di persone.

Sei soddisfatto dei risultati raggiunti quest'anno dalla lista che hai votato/ per cui ti sei candidato?

Rispetto agli altri anni si è fatto molto. Di concreto soprattutto. Ma siamo solo all'inizio, chi continuerà il lavoro del Collettivo avrà ancora molto da fare.

Alcolista? No, non me ne sono occupato in prima persona, ma per quanto ne so vi era a malapena un programma. La lista del Collettivo, invece, mi è sembrata decisamente più volenterosa di portare avanti dei progetti che ritenevano importanti per la scuola.

Secondo te qual è il senso e il fine del giornalino scolastico?

Uccidere Giorgio.

Il senso del giornalino scolastico è creare un dibattito e uno scambio di idee attraverso articoli riflessivi che offrano spunti di discussione. Per questo dovrebbe coinvolgere la maggior parte degli studenti.

Fatti una domanda e datti una risposta

Come esci da questi cinque anni di liceo? Con un c... nel c...

Giunto ormai alla fine del quarto anno, sei soddi~ sfatto della scelta di fare il liceo classico? Sì, è una scelta che rifarei.

LA REALTA' A PICCOLE DOSI

È arrivato...

Non lo sentite soffiare per le vie? Non udite il suo lamento tra i motorini parcheggiati? E l'odore? ...quel misto di sudore freddo e libri usati e scarabocchiati, una miscela di suspense e rassegnazione?

E proprio dietro l'angolo e sbircia 300 paia di occhi di studenti terrorizzati e annoiati che non aspettano altro che esca dal pacchetto regalo: è lo scrutinio finale!

Il terribbbile verdetto che i professori per anni, decenni e secoli hanno fatto gravare sul groppone dei liceali, l'Attila che "dove passa lui non cresce più l'erba", il flagggello e la sventura che tutte le volte si abbatte come una scure sul capo di studenti brufolosi e inciccioniti per le troppe "esse al cioccolato" che si sono mangiati al baretto a consolazione dei votacci (alzi la mano chi non l'ha fatto almeno una volta...!).

Tremate o voi che passate la soglia del Berchet all'alba dell'8 giugno...potreste essere DI NUO-

VO interrogati in Catullo!!! muahmuahmuah!! Ma... ora qualcosa è cambiato: la pagella ai professori.

Si cambino le dame e ricomincino le danze! Ora finalmente gli studenti possono dire la loro dopo i tempi duri delle bacchettate sulle mani, classificare le inclassificabili lezioni di filosofia, interpretare, anche alla luce di un 4 e mezzo, la poesia virgiliana, cannare completamente un logaritmo sostituendo l'incognita con la legge della caduta dei gravi e infine, perché no, ribaltare i canoni dell'estetica con uno "pseudoendonartex" sbagliato mentre il professore indignato grida: «Vade retro, vade retro, satana!»... E ora come ci si sente ad essere quotati, signori professori? Cosa penserete quando le vostre e bocciate come notoriamente si fa con le interrogazioni dei "Giovannin Pipetta" (cioè quelli

spiegazioni saranno bollate di incomprensibilità che hanno la sfortuna di essere intelligenti ma di non applicarsi...)?



Le legge del più forte è stata capovolta, ora il piccolo Prometeo potrà defraudare del fulmine Zeus e imperversare nella sua effimera tirannide fino a che... fino a che la sveglia suonerà alle 7, come sempre, e la mamma, schioccandoti un bacio imbarazzante sulla guancia, ti griderà: «Fai

in fretta, cara, che arrivi in ritardo! ...e tirati su quei pantaloni!».

Cavoli, non ho nemmeno fatto in tempo ad assegnare un compitino di paradigmi greci a sorpresa!

Elisa Magnani 2I

SATURNALIA BERCHETTIANA: SEMEL IN ANNO LICET INSANIRE!

...e se per una volta fossero gli studenti a giudicare i Professori?

A cura di Marta Marzorati 2C, Erica Camisa Morale 1G, Giacomo Fedeli 2C Con la collaborazione di Edoardo Bianchi Janetti 1E

Siamo giunti a Giugno e, come sempre alla fine dell'anno scolastico, al caldo crescente si aggiunge il sudore per l'ansia dovuta all'avvicinarsi dell'esposizione delle pagelle.

Sono due le componenti che si trovano in qualsiasi aula scolastica: lo studente, che impara, e il Professore, che insegna e giudica le conoscenze dello studente. L'insegnamento, in particolare quello nozionistico, è univoco, può essere impartito soltanto dal Professore allo studente; ma... i voti?

Nell'antica Roma i *Saturnalia* rappresentavano la temporanea liberazione dalle fatiche del lavoro, dalle costrizioni sociali e dalle convenzioni morali. La festa si svolgeva tra cortei religiosi e sacrifici, danze, spettacoli, giochi d'azzardo e banchetti aperti a tutti indipendentemente dall'estrazione sociale; tipici erano la rilassatezza dei costumi e lo scambio di regali, aspetti che ritroviamo nelle moderne festività di Carnevale e Natale. Ma l'usanza indubbiamente più particolare era quella di concedere temporaneamente agli schiavi la libertà di trattare i loro padroni da pari a pari, rinfacciando loro vizi e difetti... E proprio da questa abbiamo tratto l'ispirazione per un nuovo progetto: **la pagella dei professori!**

Si sottolinea che questo non vuole essere uno sfogo di odio represso, un tentativo di sovvertire l'ordine, un'accusa, ma un simpatico sconvolgimento dei ruoli, momentaneo quanto privo di arroganza.

Sappiamo che qualche studente sarà stato guidato da animosità, soprattutto nel caso abbia appena avuto un 3 da un certo professore, e questo vale soprattutto per le materie più ostiche, per cui non abbiamo la pretesa di pensare a un'assoluta oggettività delle valutazioni.

Più che altro, vorremmo che questo fosse il punto di partenza per un **maggiore dialogo tra studenti e docenti**: si potrebbe approfittare di un momento di gioco per innescare un meccanismo positivo nella vita scolastica.

Ci auguriamo dunque che nessun professore se la prenda qualora si trovi ad avere il debito in una o più materie... ci sarà occasione di rimediare a Settembre!

A tutte le classi è stata consegnata una tabella dove si chiedeva ad ogni studente di valutare i propri insegnanti secondo tre criteri: professionalità, carisma, comprensione. In seguito, per ogni professore sono state fatte le medie tra tutti i voti ottenuti.

LEGENDA

A = professionalità

B = carisma

C = comprensione

NS = "non scrutinato", in quanto il numero di classi non è sufficiente per fare la media dei voti. Alcune classi, infatti, si sono rifiutate di compilare la tabella, non l'hanno consegnata oppure erano in gita quando sono avvenute le votazioni.

* = media svolta su minimo 3/4 delle classi del dato professore, per lo stesso motivo indicato sopra.



LA PAGELLA

	A	В	C
Alvino	8	6	6
Angeleri	NS	NS	NS
Badini *	7	7	7
Barbieri	7	7	8
Barbisotti *	8	8	8
Beltrame	NS	NS	NS
Benaglia	9	7	7
Bessi	8	7	7
Bianchi	8	8	8
Bianco	NS	NS	NS
Bodini	9	8	7
Bonizzoni	NS	NS	NS
Braga	9	7	7
Brioni	7	6	5
Busca *	10	8	8
Cadirola *	9	8	9
Carabelli *	10	9	6
Casella *	8	8	9
Cassani	NS	NS	NS
Cerutti *	7	6	7
Ceva	NS	NS	NS
Chizzini	8	8	7
Comelli *	7	7	7
Cresci *	8	7	6
Cresti *	8	8	9

	A	В	C
Daffonchio*	7	6	7
Del Mastro*	5	6	5
Dellachà*	7	6	6
Degual*	8	8	8
Di Felice	6	5	5
Di Legge	10	7	7
Di Maio	7	8	7
Di Mino	8	7	6
Fantelli	9	8	8
Favini	NS	NS	NS
Febbo	NS	NS	NS
Federici	9	8	8
Fossati	NS	NS	NS
Gallessi	8	6	9
Galli*	9	8	7
Gangitano	4	4	5
Gherlone	NS	NS	NS
Gianera*	9	8	8
Gianoli	8	7	5
Gilioli	6	5	7
Giorgetti*	7	9	9
Girardi*	8	7	7
Grazioli	NS	NS	NS
Gusmini	10	9	9



		D	
	A	В	C
Loddi*	9	8	9
Lucchini*	8	9	9
Luppi	8	8	7
Mancini	10	9	8
Marini Scotti	6	6	6
Marsico	6	6	5
Mattei	8	8	6
Menicatti*	8	6	8
Morpurgo	8	8	8
Mutto*	7	7	8
Olivotto	7	6	5
Orlandi	6	6	6
Paleari*	8	7	5
Panseri	6	9	9
Pellegrini	10	10	10
Pelosi	8	7	9
Peretti	7	9	7
Pincini	6	7	5
Ponti	NS	NS	NS
Portioli*	9	9	8
Preti	6	5	4
Ragazzi*	7	7	7
Restelli*	7	5	8
Reverberi	8	9	6
Rota	8	7	9

	A	В	C
Rotundo	8	8	9
Saglia	8	8	6
Salvioni	9	7	6
Sannino	6	8	7
Saporiti	8	8	6
Sassi*	6	6	6
Savastano	7	6	6
Savio	NS	NS	NS
Secchi	NS	NS	NS
Segalini	9	8	8
Silvestri	7	8	7
Speciale	NS	NS	NS
Spinelli*	10	10	10
7agliaferri	8	6	7
7alenti	8	7	6
Parroni	10	10	9
7esta	9	7	6
Tolino	8	6	6
Trizio	6	5	5
Troiano	5	6	6
Vaccaro*	10	8	7
Villani	NS	NS	NS
Ventura	NS	NS	NS
Zanella	7	6	8



UN GIORNO... SPERIAMO DI NO!

Durante quest'anno scolastico mi è capitata la fortuna di entrare a scuola ogni giovedì alle 10.10; come tutte le mattine -in assenza di alternativa a causa della lontananza- in tal giorno ho preso il tram e su di esso, tutte le settimane, ho goduto della compagnia di un gruppetto di vecchiette.

La vita a Milano è organizzata anche sotto questo punto di vista: i mezzi pubblici che si dirigono in centro città alle 7e30 sono stipati di studenti e "umili" lavoratori (persone che si occupano delle pulizie, segretarie, muratori, ecc); alle 8e30 è il turno della media classe lavoratrice: in Via della Commenda sfilano medici di ogni sorta, avvocati, giudici; e alle 9e30 arrivano Loro con le loro borse della spesa, i pochi mariti (coraggiosi) a carico, ma soprattutto i loro pettegolezzi e le loro opinioni su qualunque avvenimento, circostanza, oggetto e persona! Vedo il tram che si avvicina, traggo un profondo respiro, preparata a ciò che sta per accadere e, dopo che si sono spalancate le porte e aver fatto scendere rigorosamente tutti dal mezzo, metto il piede sul primo scalino. Il chiacchiericcio come al solito si ferma per un secondo, una decina di testoline bianche, grigie (o tinte)si voltano verso di me e le corrispondenti paia di occhi (presbiti) mi seguono mentre scivolo nel primo sedile vuoto che trovo. Il tram riparte e con esso le lingue irrefrenabili di quelle vecchiette; lo schema di conversazione è pressappoco sempre lo stesso: si inizia con i fatti di attualità. È la parte più tremenda: quelle vivaci signore non risparmiano proprio nessuno! Pronte a condannare gli immigrati per qualunque fatto negativo della società: poco lavoro? Immigrati! Precarietà? Immigrati! Rapine? Immigrati! Assassini? Immigrati! Stupri? Immigrati!

Insomma la parola "immigrati" è per il tragitto sul mezzo pubblico un po' come "res" in latino...come..."puffare" (!), per intenderci! (Come se la maggior parte di loro non avesse la badan-

te o la domestica filippina! Dico io...)
Ogni tanto si alza anche qualche esile voce che difende quei disgraziati degli immigrati: a questo punto si passa al governo. In ogni caso sbaglia, a priori. Quindi la schiera si divide tra coloro che rimpiangono il governo passato -che non avrebbe fatto pagare l'Ici!-, i nostalgici della cara Democrazia Cristiana che dava lavoro a tutti e, se per caso ci sono nei paraggi degli uomini anziani, si trova sempre quello che stava meglio prima della guerra – il Duce sì che era un uomo!-.

Ma alla fine tutti concordano insieme sospirando: "eh...i giovani di una volta...!" e infine concludono con un bel: "E NON CI SONO PIÙ LE MEZZE STAGIONI!"

La prima volta che ho sentito un dialogo del genere sono rimasta attonita, spaventata e sconvolta: hanno così pochi scrupoli nell'accusare! D'altro canto però riportano solo ciò che sentono guardando la televisione (loro occupazione primaria). È questo il mondo che trasmette e il modo di fare che impone a chi la guarda (basti pensare a programmi come "uomini e donne" "suocere e nuore" " mogli e mariti" " zie e nipoti" ecc; purtroppo anche gli enti di informazione come i telegiornali non si risparmiano...). Pur essendo spesso molto deprimenti, questi viaggi mattutini in tram mi hanno fatto conoscere una larga fetta della società milanese che ignoravo, ma soprattutto mi hanno insegnato come NON voglio diventare. Per ciò vi invito, se una mattina avrete recuperato abbastanza forze dopo un anno devastante di scuola, a prendere i mezzi pubblici verso le 9 e 30 per testare voi stessi questa esperienza. Le troverete lì, rigorosamente nella prima carrozza, indistruttibili nelle loro convinzioni: e se

rozza, indistruttibili nelle loro convinzioni: e se inizieranno a fissarvi, non spaventatevi!

Francesca Monaco 5I

PRASSI BERCHETTIANA

Fero, Fers, Tuli, Latum, Ferre.



Francesco Sala 3I



Se finora siete stati troppo occupati a recuperare voti imbarazzanti o a stare sdraiati sul divano nella più completa inerzia, e non avete avuto tempo per organizzare l'agognato viaggio estivo per ritemprare le vostre forze stremate da lunghi mesi di fatica immane e tedio tra i banchi scolastici, ecco alcune mete last minute per vacanze piacevoli ed originali.

Val Brembana

Visitare la ridente vallata in cui la Lega Nord raccoglie circa il 99 % dei voti è sempre un'esperienza istruttiva e avventurosa: rivolgetevi senza timore ai cortesi bifolchi che abitano questa regione e ricordatevi che i loro versi gutturali si rivelano a volte essere frasi con un senso compiuto. Se incontrate una colonna di viandanti che da questa contrada si dirige in pellegrinaggio per fare un bagno purificatore nel Dio Po, non esitate a offrirgli una fetta di polenta: vi ringrazieranno con una statuina di Bossi o una camicia verde.

Iraq

Non perdete l'occasione di visitare questo splendido paese prima che gli Stati Uniti abbiano finito di importarvi la democrazia: oltre a trovare qualche edificio ancora in piedi potreste imbattervi fortunosamente in un gruppo di integralisti islamici: se riuscite a farvi rapire scroccherete da loro una vacanza tutta pagata, vitto e alloggio per almeno tre settimane a carico di quei bizzarri e un po' burberi signori con turbante e kalashnikov.

Siberia

Questa meta è perfetta per chi avesse qualche problema di linea: la totale assenza di cibo in questa piacevole steppa costituisce un metodo economico e veloce per tornare in forma. I rari arbusti spinosi e gli smagriti sciacalli che si aggirano per queste lande desolate vi faranno una gaia compagnia nelle lunghe e fredde nottate asiatiche; inoltre se ne uscite vivi e senza mangiarvi l'un l'altro con i vostri compagni di viaggio, il vostro rapporto con la natura sarà

migliore e apprezzerete più appieno i piccoli piaceri della vita spartana.

Deserto del Sahara

Viaggio particolarmente consigliato alle coppie: la rilassante amenità di questa destinazione è perfetta per stare in intimità con il proprio partner. Le dune di sabbia costituiscono un giaciglio più accogliente di quanto possa sembrare, e gli sferzanti venti del deserto contribuiscono a creare un'atmosfera rilassante e romantica; inoltre se a metà vacanza litigate con la vostra ragazza potete sempre venderla a una carovana di beduini in cambio di un cammello e qualche dattero.

Isola di Papeete (Polinesia francese)

Questo idilliaco atollo sperduto al centro dell'Oceano Pacifico è l'ideale per distendere i nervi dopo un faticoso anno scolastico; inoltre, il cannibalismo ancora praticato in quest'isola vi permetterà di gustare specialità gastronomiche che difficilmente potrete assaggiare altrove. Assicuratevi di portarvi in viaggio un amico più in carne di voi: nel caso che il numero dei partecipanti al viaggio di andata sia più esiguo di quello di coloro che ritornano, avrete meno possibilità di essere uno dei dispersi.

Disneyland (Stati Uniti)

Che ci crediate o no, all'interno del parco divertimenti più famosi del mondo esistono alberghi che alloggiano famigliole per settimane dentro al complesso. Orde di bambini urlanti vi faranno sentire parte di una grande famiglia in questo meraviglioso scenario abitato dai beniamini della vostra infanzia. Se dopo cinque giorni in questo caramelloso inferno non sentite l'imperioso impulso di picchiare l'attore che interpreta Topolino, siete a cavallo: tutte le giostre saranno a vostra disposizione per molto più tempo di quanto una qualunque persona mentalmente sana ne sentirebbe il bisogno.

Eugenio Bono 1G



IL CAPOLINEA DI UNA TIRANNIA DI STAMPO BERCHETTIANO

Sala si è dimesso ufficialmente da caporedattore: "Il Flogisto" è nuovamente libero!

Le dimissioni di Francesco Sala da caporedattore de "Il Flogisto" rappresentano un'ottima notizia per la libertà di stampa all'interno del Liceo Classico Berchet. Il biennio irrimediabilmente macchiato dal regime salacratico, che ha visto l'incarcerazione degli oppositori a questa barbara tirannia ed un attacco violento contro Gioventù Studentesca ed il corpo docente, si può dire definitivamente concluso. Venerdì 11 maggio, divenuta la ricorrenza ufficiale della "Liberazione del Flogisto", i berchettiani hanno festeggiato in cortile le dimissioni dello spietato dittatore, acclamando la nuova caporedattrice Caterina Orsenigo, simbolo dell'emancipazione femminile all'interno del mondo giornalistico

del nostro istituto. <<Il periodico da me diretto è tornato finalmente nell'alveo del dibattito democratico: Francesco Sala, convertitosi in un primo momento allo stalinismo per poi passare a sostenere un radicale anarchismo, ha disonorato il buon nome del giornale. Da oggi possiamo dire con orgoglio che "Il Flogisto" è nuovamente libero!>>, ha dichiarato sorridente Caterina Orsenigo.

Per conoscere e capire a fondo le torture inflitte agli eroici resistenti contro la Forza del Male per eccellenza, bisogna leggere la toccante testimonianza scritta da Amir Mazoul, giornalista algerino rinchiuso nei sotterranei del Berchet per undici mesi, condannato per avere scritto un articolo su "La nuova Algeri", nel quale documentava dettagliatamente le barbarie perpetrate dal despota flogistiano.

<Il regime salacratico è il più brutale che sia mai esistito sulla faccia della terra e le prigioni allestite nei sotterranei del Liceo Classico Berchet di Milano sono il vero volto di questa spietato sistema totalitario. Sono stato torturato per ore con la musica dei Manowar a tutto volume, ho assistito alla cottura di alcuni bambini, ho visto con i miei occhi l'interrogatorio asfissiante di un giovane, innocente ciellino, ho guardato con profondo disgusto il rogo di decine e decine di libri di grammatica greca, ho letto i deliranti proclami redatti dal Tribunale del Popolo. La democrazia è in pericolo: il virus salacratico potrebbe diffondersi a macchia d'olio in tutto il mondo. Dobbiamo estirparlo, prima che sia troppo tardi>>.

Paul Frankline, docente di Storia Contemporanea presso l'università statunitense del Montana sud – occidentale, ha scritto un saggio su Francesco Sala, pubblicato recentemente in Italia dalla casa editrice "Luppolo Editori". L'abbiamo raggiunto telefonicamente, cercando di cogliere la sua opinione su colui che riempirà, nel male, i futuri libri di storia del giornalismo liceale.

<Non so perché...hic...ho scritto...hic...un saggio su Francesco Sala...hic...non so nemmeno chi sia, questo Francesco Sala...hic...anzi, mi potete spiegare chi cazzo è?! Ah, sì, ora ricordo...hic...il caporedattore del famosissimo "Il Flogisto"...hic...in realtà non lo conosce nessuno, ma fa niente...hic...comunque, dicevamo...hic...

Francesco Sala...hic...sì, si può tranquillamente dire che la sua dittatura è stata particolarmente singolare...hic... ho analizzato approfonditamente la sua figura, la sua personalità...hic...è un bravo ragazzo, in fondo...hic...sicuramente uno che sostiene inizialmente lo stalinismo e fa redigere uno statuto del giornale...hic...per poi passare a sostenere l'anarchismo e a frequentare il Ponte della Ghisolfa...hic...non ha tutte le rotelle a posto...hic...ora vi devo salutare...hic...un'altra bottiglia di scotch mi aspetta con trepidazione...

hic...arrivederci...hic...>>.

Francesco Sala è già stato giudicato negativamente dalla Storia: i suoi attacchi contro il Cristianesimo e Santa Romana Chiesa sono stati vili e terroristici, la sua verve polemica nei confronti dei professori è stata squallida, il suo periodo di caporedazione è stato inclassificabile.

Speriamo che con il ritorno della democrazia si abolisca lo statuto del giornale e che si ritorni ad una gestione collegiale de "Il Flogisto". La linea editoriale dovrà essere uguale a quella di "Avvenire" ed un motto di San Tommaso d'Aquino dovrà campeggiare in prima pagina. "Il Flogisto" cambierà nome: si chiamerà "La Fenice", diventerà più trasgressivo. E' scoccata l'ora del cambiamento.

Luca Quaglia 2G



Sbeffeggi & Sberleffi

Questa è una rubrica di satira che colpisce, come da sempre proprio della satira, tutto e tutti, senza alcun rispetto e senza guardare in faccia nessuno. Speriamo che tutte le persone che, direttamente od indirettamente, si sentono chiamate in causa capiscano lo spirito del gioco.

Il "Family Day", meglio noto al grande pubblico come "Raduno promosso dai politici divorziati in difesa della (seconda) famiglia tradizionale", si è tenuto a Roma sabato 12 maggio in un clima particolarmente festoso, dove molti seguaci dell'Opus Dei si flagellavano allegramente indossando un cilicio très à la mode, mentre alcuni membri di Comunione e Liberazione avevano ideato un momento di svago da sballo, un mega – raggio in Piazza San Giovanni in Laterano per leggere tutti insieme appassionatamente un saggio di Don Luigi Giussani, una nuova, trasgressiva lettura per gli ambienti ciellini, che ha fatto gridare allo scandalo alcune frange del movimento cattolico integralista in questione. La delegazione berchettiana presente all'evento era molto numerosa: ne facevano parte Giacomo Finotto, Raffaele Sigon, Laura Moro, Niccolò Bencini, Maria Cardella, Tommaso Caslini, Maria Sara Cipolat Mis ed un essere vertebrato difficilmente identificabile, che continuava ad urlare frasi sconnesse contro il relativismo etico, citando Immanuel Kant per poi passare inspiegabilmente a Giampiero Mughini, concludendo che le radici dell'Europa sono cristiane e che chi sostiene il contrario è sostanzialmente un ignorante oppure un irrimediabile deficiente.

La manifestazione è stata un successo, anche se una buona fetta dei partecipanti ha lasciato Piazza San Giovanni in Laterano dopo aver visto Pierferdinando Casini, celebre divorziato ed infaticabile baciapile, pontificare davanti ad una telecamera sulla famiglia naturale e riguardo ai DICO e sostenere che il matrimonio sia sacro e che i conviventi non debbano acquisire diritti simili a quelli delle coppie sposate.

Niccolò Bencini, esimio direttore de "La Fenice", si è dichiarato entusiasta per il numero dei partecipanti al raduno ed ha telefonato a Francesco Sala (l'articolo 2364, comma 750 dello statuto de "Il Flogisto" mi impone di scrivere "Sala, uno e trino" ogniqualvolta il Suo nome venga pronunciato, sebbene il Tribunale del Popolo del defunto regime salacratico abbia stabilito, in data 29/04/07, che, al posto del comma 750 dell'articolo 2364, bisognerebbe prendere in considerazione il comma 548 dell'articolo 9823, che ordina ai redattori di esclamare "Sala è la reincarnazione di Michail Alexandrovic Bakunin!". Dal 29/06/07 questo motto soppianterà definitivamente "Sala, uno e trino", a meno che la nuova caporedattrice Caterina Orsenigo non modifichi lo statuto od abolisca il Tribunale del Popolo) per raccontargli gli avvenimenti della giornata. Tra i due burocrati, in realtà, è scoppiato l'amore: qui DICO ci cova. Pierferdi, stanali!

P.S.: "Sbeffeggi e sberleffi" chiude i battenti e vi dà appuntamento all'anno prossimo. Questo secondo anno di attività è stato molto travagliato ma, nonostante tutto, la rubrica ha continuato a vivere. La satira è costantemente sotto assedio e negli ultimi tempi abbiamo assistito ad un episodio sconcertante, l'accusa di "terrorismo" rivolta da "L'Osservatore Romano" al comico Andrea Rivera, reo di aver pronunciato una battuta sgradita alle gerarchie ecclesiastiche. Il fortino dell'umorismo, da parte sua, continuerà a resistere. Alla prossima (presidenza permettendo...)!



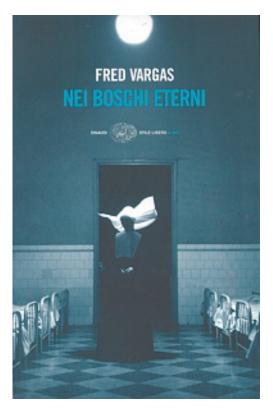




! libko

Nei boschi eterni 🤫 Di Fred Vargas

La descrizione come incipit di una casa abitata dal fantasma tormentato di una monaca del '700, uccisa in maniera assolutamente brutale, fa di certo presumere che la storia prenderà una piega quantomeno surreale e con sfumature paranormali. Tuttavia non sarà un semplice spettro a mettere a dura prova il commissario Jean-Baptiste Adamsberg: a questo ci penseranno un pazzo assassino che cerca la pozione per la vita eterna, due tombe dissacrate, un cervo sventrato e, come gran finale, una vergine viva.



E quale miglior ambientazione se non l'umida Normandia? Così, solo per puro caso, il protagonista si ritrova a bere una birra in compagnia di un gruppo di convinti normanni del nord (e dico del nord perché è un particolare che questi fieri uomini tendono a sottolineare), mentre aspetta che la sua Camille finisca un concerto di musica gotica; da qui parte la storia intrinseca di misteri, i quali caratterizzano l'ultimo romanzo partorito dalla mente di Fred Vargas e che hanno fatto schizzare alle stelle l'indice di vendite del nuovo arrivato, superando anche il libro che lo aveva preceduto.

Ma la scrittrice non si limita a raccontare con un linguaggio ironico e avvincente e con uno stile unico i fatti che avvengono nel libro, tutt'altro: "Nei boschi eterni" scava nel profondo del commissario Adamsberg, cerca nella sua mente contorta un barlume di equilibro e armonia e si domanda come sia possibile che un uomo possa risolvere enigmi apparentemente senza soluzione, affidandosi solamente al proprio istinto. Personalmente ritengo che Fred Vargas sia una delle migliori scrittrici di gialli dei nostri tempi, poiché riesce a collegare elementi apparentemente senza alcun legame gli uni con gli altri; che è una scrittrice anche abbastanza fuori dalla norma lo si può capire anche dal fatto che "Fred Vargas" è uno pseudonimo maschile, "preso in prestito" dalla sorella che nei suoi quadri si firma appunto "Vargas". Leggendolo non si devono sottovalutare i piccoli particolari, quelli collegati alle abitudini personali, alle manie quotidiane, perché, in molti casi, possono condurre alla soluzione.

Giulia Munari 4B

ληρεςία Χολήν άχοατον

Sei, fuoco, infame, che incombi dall'alto su d'un ordine stabilito, rechi l'impeto di un Vesuvio prorompente. Ma come opporsi al fatale? Non so.

Me strazí la bile me glí occhi.

Infimo Puck infido, che primeggi nel confondere i volti a ogni senno, non merito tal pena, leva il succo dagli occhi!

Me spezzí la schiena me il fiato.

O, se mi pareggio ai tuoi piedi, fammi, meraviglioso Puck consolatore, ripagato di miserrimo oblio, me ch'è dolce il di come eterna fame.

Me spegni il sapore me il lume.



Il racconto

N pianto

Piangeva.

Era una donna. O forse un uomo. Stava seduta tra le macerie di una casa, ricoperta di polvere. Il corpo era gracile, sottile, sembrava potesse sgretolarsi al solo tocco di un dito, la pelle bianchissima ricopriva a stento le ossa. Era piegata su se stessa; i gomiti poggiavano sulle ginocchia appuntite, gli avambracci nascondevano il volto, e le mani battevano sulla fronte a intervalli regolari, col palmo chiuso, colpendo con le nocche. I capelli neri, crespi, arruffati assomigliavano più alla dura pelliccia di qualche animale, a ciocche scomposte, cadevano sul viso, sulle spalle, e poi giù fino alle caviglie; ricoprivano quasi interamente quel corpo scheletrico scosso dai singhiozzi.

Indossava una veste bianca, stracciata, si intravedeva a malapena sotto tutti quei capelli. I piedi scalzi e ossuti tremavano; le dita si accavallavano tra loro, si serravano, le unghie graffiavano il terriccio scuro.

Piangeva.

L'urlo delle sirene rimbombava nella grande piazza vuota. Gli spari si udivano soltanto in lontananza, la battaglia era finita. Almeno per ora. Camion scuri sfrecciavano sull'asfalto come fantasmi. Al loro interno si intravedevano uomini tutti uquali illuminati dall'ultima luce del sole. Qualcuno correva qua e là senza meta, altri sbucavano da vicoli bui e deserti, per poi tornare a farsi inghiottire dall oscurità.

Piangeva.

Il corpo gracile davanti a lei era quello di una bambina. Doveva avere all'incirca cinque anni. Era distesa a terra, inarcata all'indietro. Fredda. Gli occhi spalancati fissavano un punto indistinto del cielo nuvoloso. La ferita circolare sotto il suo collo quasi non si scorgeva. Aveva anche smesso di sanguinare. Sembrava una bambola di porcellana.

Ora urlava. Scostò le mani dal volto. Gli occhi erano grandi, neri come la notte, le pupille dilatate. Lo squardo fisso sul corpo della bambina. Non batteva ciglio, e le lacrime continuavano a scendere copiose. Doveva piangere da molto, molto tempo: le guance erano arrossate, la pelle raggrinzita. Era una donna. O forse un uomo. Una figura indistinguibile circondata da spari e da sirene.

Un ragazzo sbucò da dietro un carretto abbandonato. Aveva la pelle scura; folte sopracciglia ricoprivano gli occhi piccoli e indagatori, e le labbra carnose erano piegate in una strana smorfia di dolore. La testa rasata era stretta in una benda sporca di sangue. Non portava una divisa, solo vestiti semplici, sporchi. I piedi nudi, callosi sprofondavano nella fanghiglia, ma lui sembrava non preoccuparsene. Reggeva un fucile con entrambe le mani.

Guardò quella strana figura che piangeva. Esitò.

Le si avicinò piano, non sembrava averne paura. Qualcosa nei lineamenti del suo volto si distese; posò il fucile a terra, e fece ancora qualche passo. Lo sguardo gli cadde sul cadavere della bambina. Sospirò. Alzò gli occhi: anche l'altra stava guardando nello stesso punto.

Lui parve capire. Le si avicino.

Lei piangeva. Piangeva perché il mondo era impazzito, piangeva perché ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, ogni secondo tutte quelle vite venivano spezzate. Piangeva per il dolore, la rabbia, la follia. Piangeva trascinata con gli uomini in quel vortice senza fine. Piangeva per quel fardello che non poteva più sopportare.

"Cos hai?" le chiese il ragazzo.

"Ho paura" rispose la Morte.

Chiara Panzuti 3I



Lasciatevi prendere da 300 99 di Zack Snyder e Frank Miller

480 avanti Cristo: per far fronte all'attacco di un milione di Persiani, barbari invasori infinitamente superiori per numero, il re di Sparta Leonida si schiera con un manipolo dei migliori guerrieri suoi compatrioti e pochi alleati al passo delle Termopili, andando contro l'autorevole profezia degli Efori e il parere della timorosa nobiltà spartiate.

Il combattimento è disperato e asprissimo ma la tecnica superiore degli spartani permette di imbastire un'arcigna resistenza, mentre a Sparta la regina Gorgo, moglie di Leonida, difende la causa del marito all'assemblea dei nobili, con la stessa tenacia dell'eroe sul campo di battaglia. Alla fine, seppur certi di venire sconfitti, il sovrano e i suoi uomini non rinunciano all'unica possibilità che hanno di difendere la patria, la libertà e di ottenere gloria immortale sacrificandosi per esse.

La critica ha avuto gioco fin troppo facile nel contestare al film le incongruenze storiche, l'atmosfera ai limiti del grottesco o lo stile splatter a tratti esasperato, nonché i paranoici ed inevitabili riferimenti geopolitici contemporanei, ma un'analisi del genere è sterile, perché il film, chiaramente, non ha pretese documentarie né educative, figuriamoci politiche: vedere questa pellicola con certi occhi impedisce di godere al meglio della sua coerenza interna, che è del tutto indipendente e straordinariamente forte. Lasciate a casa la razionalità, il buonismo e 300 vi farà compiere un suggestivo viaggio.

Per comprenderlo pienamente e lasciarsene coinvolgere bisogna sgombrare il proprio campo mentale da pregiudizi sapienziali e se possibile mettere in stand-by l'intelletto, per prepararsi ad un bagno nei sentimenti primordiali insiti nella natura umana.

L'amore, l'invidia, l'istinto, l'appartenenza patriottica, la dignità, la rabbia, l'onore, il dovere, le passioni e molta violenza si riversano e sono emanate con forza dallo schermo: 300 ha il preciso obiettivo di tenere lo spettatore incollato



alla poltrona con gli occhi sbarrati, e ci riesce benissimo.

Che si tratti di assistere all'estasi di una sacerdotessa, di partecipare emotivamente a un violento confronto all'assemblea o di respirare l'aria pregna di sangue sul campo di battaglia, la tensione violenta con cui il film ci tiene tesi rimane vivissima: i guerrieri ci gridano nelle orecchie come i cittadini respirano e bisbigliano al nostro fianco.

300 ci offre un flusso di emozioni grezze, ma che hanno il pregio di essere genuine, non filtrate: porre una resistenza a questa corrente significa aver speso vanamente buona parte del costo del biglietto.

La pellicola è direttamente ispirata a un albo di Frank Miller, geniale fumettista già apparso nelle sale con Sin City, che con un cast stellare e uno "special guest director" come Quentin Tarantino ha avuto un successo clamoroso ed è già un cult. Questa seconda prova, replicando il volume d'incassi della prima, ha confermato ancor di più il genio di Miller e creato un pubblico e un genere.

Insomma con 300 il fin qui bistrattato "fumettone" raggiunge un nuovo traguardo su un percorso di evoluzione travolgente...siete pronti?

Sandinista



il fumetto

Fletto i muscoli e sono nel vuoto!!

Prendete un geologo che non sa disegnare. Che non ha mai imparato a disegnare. E fategli fare un fumetto. Cosa ne uscirà?! Una cosa così delirante e fantastica come non ne troverete mai!

È così che nasce Rat-man: un bel giorno di dieci anni fa Leo Ortolani decise che avrebbe sfondato nel mondo del fumetto e, dopo un periodo di fortunata autoproduzione, ottenne un contratto dalla Panini, la casa produttrice che gli fece stampare le sue assurde storie. Perché questo è Rat-man: un'assurdità totale! Rat-man nasce come parodia di Bat-man, ma è tutto fuorché un supereroe: è un povero deficiente che gira in calzamaglia gialla, con le orecchie da topo. E non ne combina mai una giusta. Talmente ingenuo che lo si frega con niente; una volta è finito in coma perché era stato malmenato da un...bambino; abbastanza intelligente per il "unite i punti da 1 a 30", ma non abbastanza per "trovate le 20 differenze"; il suo più fidato amico è un orsetto di peluche senza un occhio di nome Piccettino (e riesce a farsi prendere in giro anche da lui!); e prima che scoprisse che è un uomo, si era fidanzato con Cinzia Otherside, un ex postino ora transessuale platinato con la passione per i completini leopardati.

E a dispetto dello stile di disegno che è assolutamente improvvisato, senza rispettare minimamente un qualsivoglia canone (tratto tipico di Leo sono i volti a muso di scimmia),

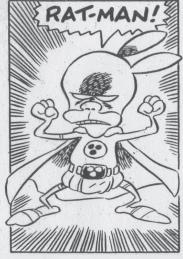
Rat-man risulta essere un vero colpo di genio. E non bisogna prenderlo alla leggera: sotto la superficie da colossale "vaccata" - permettetemi il termine – nasconde tante piccole citazioni; battute che magari non si riesce a cogliere subito, ma quando le capisci ridi per una settimana...è il geniale mondo di un eroe che è tutto tranne che "super", ma che lo stesso continua a lottare. E a finire massacrato di botte dal primo che incontra.

La magica mano di Ortolani ha creato e continua a creare storie sempre diverse e sempre divertenti: dalle imprese di Ratty nella sua Città Senza Nome, a surreali storie di metafumetto dove il nostro amato topo deve combattere contro il suo editore privo di scrupoli; dalle più disparate parodie (le migliori sono Il Signore dei Ratti e Star Rats), a bellissimi volumi a colori che sporadicamente compaiono in edicola a fianco delle normali uscite bimestrali e le ristampe di TuttoRatMan.

Per chiunque non abbia mai avuto modo di leggere questo mirabile prodotto della cultura nostrana, il mio invito è di andare ad acquistare un qualunque volume di questa serie (senza troppe preoccupazioni: non c'è una storia continua e per iniziare un episodio vale l'altro). Rat-saluti a tutti (fletto i muscoli e sono nel vuoto)!!

Beatrice Valé 3I









55 GIRI elementi fondamentali di Reggae

La musica Reggae nasce in Jamaica verso la metà degli anni '60 (il primo, storico, album dei Wailers, The Wailing Wailers, è del 1966). La base musicale affonda le radici nello Ska e nel Rocksteady, che già imperversavano nell'isola, ma vi aggiunge particolari peculiarità non esclusivamente tecniche.

La ritmica è lenta, lascia spazio alle parole e ai suoni ricercati, la batteria passa in secondo piano e a farla da padrone sono lente chitarre in levare e basso "saltellante" a cui si aggiungono spesso le percussioni, mentre anche i fiati hanno sempre meno importanza (pur rimanendo parte integrante del suono).

Bisogna assolutamente ricordare che la musica reggae è strettamente collegata con il Rastafarianesimo, tanto che l'integrazione tra musica e religione è pressoché totale.

La figura di Bob Marley, considerato da chiunque il King of Reggae, ha spesso oscurato molte altre realtà reggae originali jamaicane, per questo i brani del profeta Rasta sono solo tre, anche se si potrebbe fare un'intera rubrica solo sulla sua musica.

Le origini, la Jamaica e l'esplosione reggae

Bob Marley & The Wailers - Africa Unite-1979 (Il brano incita al riscatto un intero popolo, "how good and how pleasant it would be to see the unification of all Africans")

Keith Hudson - In The Burning Sun (Jah Ho)-1975 (figura mistica e poco conosciuta, produttore-artista jamaicano; vera e propria preghiera

Peter Tosh – I'm The Toughest – 1978 (da uno dei padri del reggae un brano scanzonato e irriverente)

Gregory Isaacs – Stranger In Town – 1982 (dolce e romantico brano per una delle voci più incredibili del panorama reggae)

Dennis Brown – Money In The Pocket –1972

(ragazzo prodigio della musica reggae, esordì giovanissimo e fu figura di riferimento non solo in Jamaica ma anche nella Londra anni '80)

Burning Spear – Marcus Garvey – 1975 (Trio di grandi artisti che focalizzarono la loro musica nel recuperare le tematiche più vicine alle lotte dei neri americani e africani; il nome delgruppo è un omaggio al leader africano Kenyatta)

Bob Marley & The Wailers – Positive Vibration – 1976 (il vero messaggio reggae e Rasta direttamente da chi, più di ogni altro ha diffuso questa musica nel mondo)

Peter Tosh – Bush Doctor – 1978 (La Marijuana come medicina, così pensa il Bush Doctor)

Black Uhuru – Whole World Is Africa –1980 (spettacolare trio di musicisti che infiammò la patria del reggae e per tutti gli anni '80)

Jimmy Cliff - Roots Radical -1982 (dichiarazione d'amore per la propria terra lontana, la Jamaica, direttamente da un True-Born Jamaican)

Toots and The Maytals – Pomps & Pride – 1973 (grande gruppo capace di trasformarsi seguendo i ritmi jamaicani: ska, rocksteady e tanto reggae)

Buju Banton – Gimme The Weed – 1996 (artista fondamentale per come ha saputo allargare l'orizzonte reggae alla dancehall divenendone un vero e proprio maestro)

Bob Marley & The Wailers – No Woman No Cry -1974 (forse il pezzo più conosciuto dell'intera produzione musicale reggae, immortale la versione live registrata nel '75 al Lyceum Ballroom di Londra)

La scena internazionale

Alpha Blondy – Brigadier Sabari – 1982 Costa d'Avorio (Da inserire certamente nei grandi padri del reggae nonostante non sia jamaicano; il brano denuncia le violenze della



polizia e la corruzione della Costa d'Avorio) **Steel Pulse** – Chant A Psalm – 1982 - Inghilterra (Ripresa del tema religioso, lo stesso brano è un invito alla preghiera)

Sublime – What I Got –1996- U.S.A. (Gruppo capace di spaziare attraverso sonorità diversissime, dal rock all'hip hop, mantenendo sempre una base reggae)

The Selecter – Washed Up And Left For Dead – 1989 – Inghilterra (uno dei più importanti gruppi Reggae-Ska inglesi, contribuirono con forza a diffondere i ritmi in levare in Europa)

Massilia Sound System – Lacher Prise –2002 – Francia (Collettivo marsigliese da anni attivo in Francia. Reggae ricco di contaminazioni arabe)

The Strangeways – Mango Man –1994 – U.S.A.(Divertente reggae da un gruppo che gira l'America da quasi 15 anni)

Pama International – Second Chance – 2004 – Inghilterra (Più che di reggae si tratta di Dub: suoni lunghi e profondi, molti effetti con percussioni e tastiere in primo piano)

La scena italiana

Africa Unite – La Storia – 2003 (uno dei primissimi gruppi reggae italiani, nati nel 1981 sotto la spinta di Bunna e Madaski, sono tutt'ora esponenti di punta delle buone vibrazioni italiane; il brano è un'amara constatazione sulla ciclicità di una storia che sembra non cambiare mai)

Pitura Freska – Papa Nero – 1997 (In molti speravano che dall'ultimo Conclave uscisse il Papa che questo oramai sciolto gruppo veneziano cantava...)

Sud Sound System – Le Radici Ca Tieni – 2003 (Gruppo fondamentale, capace di spostare il baricentro reggae italiano in Salento)
Radici Nel Cemento – Roots – 2001 (Vero e proprio messaggio d'amore per la musica reggae delle origini)

Brusco – L'erba Della Giovinezza – 2006 (Direttamente dalla Villa Ada Posse, dj e animatore di sound system; ritorna il tema della Marijuana)



Ganjamama – Il Muro – 2005 ("tu sei libero di tagliarti fuori dai confini della tua libertà, resta libero mentre stai al caldo tra le mura della tua civiltà...)

Otto Ohm – Ogni Piccolo Particolare – 2005(Semplice e diretta, reggae totalmente romantico)

Reggae National Tickets – Reggae Radio Station (canzone-tributo ad una trasmissione radiofonica e al suo conduttore, Vito War, che da 19 anni seleziona reggae sulle frequenze di Radio Popolare)

Jaka – Ganja (e Tè Bancha) – 2004 (Tutte le qualità di una pianta in un'unica canzone)
Fratelli Di Soledad – Rivoluzione Rasta – 1994 (Anche se il pezzo non è propriamente reggae, ma tende più allo ska, contiene molte delle tematiche del reggae originale miscelate con ironia italiana)

Il Generale & Tony – Quanto mi sei piaciuta
 Firenze – 2002 (Brano scritto in occasione del
 Social Forum di Firenze; una risposta forte a chi voleva cavalcare l'onda d'odio post G8)

Après La Classe feat. Caparezza – Lu Sule Lu Mare Lu Jentu – 2002 (Esaltazione musicale del Salento; funziona l'incontro tra un gruppo Ska-Reggae e un'importante voce hip hop) Africa Unite – Judge Not – 2001 (Per il ventennale della morte di Marley e della fondazione della band, nata proprio per omaggiare il profeta del reggae, gli Africa Unite si cimentano in un disco di sole cover del repertorio di Bob Marley. Il brano è il primo singolo inciso dal grande artista jamaicano nel '62)

Federico Di Puma 3E



1	2	3	4		5		6	7	8			9		10		11	12	13		14
15							16		100000000000000000000000000000000000000		17		18		41.1	19				
20						21					22					23	I		- SECURE	
24						25	26	27			28				29		30	-		
31			32	A STATE OF THE STA	33				-	34			35	1		36			37	
38							39		5.5	40		41		300	42		1	43		
44	1	45		OR STREET		46										47			48	49
50					51			52		53		54	55		56				1	
whi				57		-	58			59	60			61		62		-		
		63	64						65				66			67				
	68		The state of the s		-				69			70		71	- Contract	Me	72			
73			1						74				75			76		77	78	
			79	80								MIN	81		82			83		
		84				85		86		87		89		90	1		No. of Contract of		ROLL	91
92	93				To and the					94			95				ELEX		96	
97	1		98	99		100	101		102					1000		103	104	105		+
106	†	-				202	10	-	1	Name of Street	1	- Contraction			Store State States	1	1			1

ORIZZONTALI:

- 1. scrisse Cime tempestose
- 10. che scotta
- 15. un poligono ne ha tanti
- 16. il numero perfetto
- 17. i leader degli stati
- 19. mezza Italia
- 20. solitario
- 22. il continente più grande
- 23. lo si chiama quando si ha bisogno
- 24. Federazione Calcio
- 25. Master of Puppets
- 28. pressappoco
- 30. primo e terzo mese
- 31 Aosta in auto
- 32. la sua capitale è Managua
- 35. non alla moda
- 37. sigla di Bologna
- 38. No Problem
- 39. inizio di Asti
- 40. non voglio
- 42. il nemico del bene
- 44. dolce tipico di Cre-
- 47. lo erano le camicie dei garibaldini
- 50. lei
- 51. l'inizio dell'estate
- 52. volatile da fattoria
- 54. Napoli in auto
- 56. indigeno africano
- 57. lo scrittore Wild
- 59. si usano per salire

- 62. la fine delle carestie63. c'è quello presente e quello passato
- 66. un giro in centro 67. Azione Cattolica Ra-
- 68. il padre dei Simpson
- 69. l'età di qualcuno
- 71. negazione
- 72. capo e coda dell'oca
- 73. profeta ebraico
- 74. ragazze intelligenti
- 77. stupefacente
- 79. Cagliari (sigla)
- 81. sorregge la bandiera
- 83. preposizione
- 84. la patria di S. Paolo
- 86. cane spagnolo
- 90. dolce
- 92. abbreviazione di
- Stefano
- 94. 10 x 10
- 96. come il 31 orizzon-
- 97. scappati di prigione 100. arto superiore
- 103. sopra le case
- 106. Cristcchi cantante
- 107. il monte più alto dello Sri Lanka

VERTICALI:

- 1. pachiderma
- 2. scrisse il milione
- 3. andate
- 4. fiume modenese citato no
- da Guccini
- 5. pipistrello londinese

- 6. metà di otto
- 7.consonanti di nero8. bevanda inglese
- 9. zona verde nel deserto
- 10. vi ritrovarono i famosi bronzi
- 11. cammino
- 12. dizionario che spiega l'origine delle parole
- 13. nave greca
- 14. favolista greco 17. ci si ricava il cioccolato
- 18. il re dell'Epiro
- 21. egli (amare)
- 26. adesso
- 27. allevatori
- 29. Azienda Trasporti
- Milanesi
- 33. punto a basket
- 34. articolo indetermi-
- 36. cosa non comune
- 41. il tessuto delle
- pecore
- 43. la zingara del gobbo di Notre Dame
- 45. orlo senza capo né
- coda
- 46. tu (uscire)
- 48. forse
- 49. il nano raffreddato 53. parente stupido del
- cavallo
- 55. le hanno i volatili 57. sono 24 in un gior-
- 58. l'albero canadese 60. lo si impara alle

- elementari
- 61. Che Guevara
- 63. dopo
- 64. riposo tra gli
- alberi
- 65. genitore
- 70. fine di Silvia
- 73. gli Champs di
- Parigi 75. due volte in tata
- 76. la si fa ai bisognosi
- 78. affermazione
- 80. in carro e attrezzi
- 82 Torino in auto
- 84. squadra america-
- 85. la misura della
- resistenza elettrica
- 86. li fa i panettiere 87. Rifondazione Co-
- munista
- 89. insieme all'off
- 91. leguminose
- 93. nelle travi e nella vite
- 95. totale
- 96. stop
- 98. Sondrio in auto
- 99. dentro
- 101. appena di appe-
- 102. centro di coda
- 104. le iniziali di Che Guevara
- 105. Taranto (sigla)

di Silvia Brambilla 4B





Eugenio Bono

Oltraggio a pubblica au-torità in stato di ebbrezza



Ovvero la temibile associazione a delinquere



Federica Clerici

Serial-killer



Silvia Brambilla Il 5 verticale era un messaggio per Al Qaeda



Giulio Gipsý Crespi

Tentativo di golpe per la carica di capo~redattore



Giacomo Fedeli Atti di bullismo finalizzati

al furto di merenda

Marta Marzorati Disturbo della quiete pubblica



Elisa Magnani

Collaborazione alla fuga degli animali dello zoo del Bronx



Giylia Mynari

Presidentessa dell'Altromercato Nero



Caterina Orsenigo

Spaccio di Cannabis per mezzo dei suoi salami al cioccolato



Francesca Monaco

Ha tentato di distruggere un'au-tomobile gettandocisi contro





Per le visite rivolgersi a San Vittore, interno 3



Gianluca Raspatelli Commercio illegale di psicofarmaci



Francesco Restuccia
Istigazione al suicidio collettivo per logorrea



Dario Sottocorno Incendio doloso



Francesco Sala fuggite sciocchi!



Stefano SameleScippo ad anziane signore mascherato da Bianconiglio



Elena Ruzza

Tentativo di correzione di un'enciclica di Ratzinger

Alice Scarpa
Ha sovvenzionato
i ribelli somali



Beatrice Yalè
Tentativo di instaurazione di un regime valècratico



Eloisa Zendali Atti vandalici su opere d'arte

